

# G8, dopo quattro anni si inventano nuove accuse

**PIERO PIZZILLO**

A quattro anni di distanza non tutto era stato detto sulle presunte violenze fisiche e morali commesse dai 47 indagati (tra poliziotti, carabinieri, agenti e funzionari della polizia penitenziaria e 5 medici) nei confronti dei no global arrestati durante i disordini del G8 e portati nella caserma di Bolzaneto. Almeno sino a ieri mattina quando, intervenendo nell'udienza preliminare in cui il giudice Maurizio De Matteis dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio dei 47 inquisiti, un'avvocata non genovese, legale di parte civile, ha espresso il proprio disappunto per non essere stato contestato il reato di violenza sessuale, visto che vi sono stati comportamenti tali da configurare una violazione della sfera sessuale (ricordiamo che, secondo l'accusa, le donne erano state costrette a spogliarsi, e a girare più volte su se stesse, nude, davanti ad agenti uomini). Come a voler dire che, oltre ai reati di abuso d'ufficio, violenza privata, abuso di autorità contro detenuti o arrestati, falso, violazione dell'ordinamento penitenziario, avrebbe potuto essere contestato il reato specifico di violenza sessuale. Secondo alcuni legali di parte civile (sono intervenuti, tra gli altri, Passeggi, Tambuscio, Dario Ros-

si, Bigliuzzi, Guiglia, Tartarini), anche se la procura afferma che non si può parlare di tortura, non essendo il reato previsto dal nostro ordinamento, dagli imputati sarebbero stati commessi atti deumani sugli arrestati. E i pm sono stati anche benevoli nei confronti degli indagati. «Secondo noi - insorge l'avvocato Giorgio Zunino, che con Alfredo e Carlo Biondi difende 11 carabinieri - i pubblici ministeri non sono stati teneri. Riusciremo a dimostrare la loro innocenza, perchè i nostri assistiti non si sono resi responsabili di alcun comportamento negligente, nè dal punto di vista omissivo, nè commissivo, come ci viene contestato».

Nel corso dell'udienza dedicata agli interventi degli avvocati di parte civile che hanno concluso con la richiesta di rinvio a giudizio dei 47, una poliziotta di 25 anni, difesa da Piero Franzosa, accusata di violenza privata e abuso su due arrestati (un uomo e una donna), ha chiesto di essere interrogata. L'agente, chiamata a rispondere di aver spinto con forza una ragazza mentre l'accompagnava al gabinetto, e di aver schernito un giovane mentre firmava un documento, ha dichiarato di non riconoscersi nei due episodi. Cioè, non è lei la poliziotta indicata nelle denunce delle due parti lese.